



Crescere Insieme

ANNO XVII
NUMERO 85
Gennaio - Febbraio
2022

TUTTA LA CHIESA STA CELEBRANDO IL SINODO...

...voluto fortemente da Papa Francesco. Una riunione dove sono presenti tutti, religiosi e laici in cui ritrovare e riscoprire il senso della partecipazione e per viverla a fondo abbiamo bisogno di recuperare la nostra missione ecclesiale: entrare in ascolto, essere responsabili, vivere da protagonisti e sapersi in missione.

Tutta la Chiesa sta celebrando il SINODO, voluto fortemente dal nostro Papa Francesco. Ogni Diocesi lavora in sinergia per entrare e vivere in un cammino Sinodale. Anche il nostro Vescovo Mons. Ruzza Gianrico, ha invitato tutta la nostra Chiesa di Porto-Santa Rufina a lasciarsi coinvolgere e partecipare. Un sinodo è la riunione nella quale il Vescovo convoca i presbiteri, le persone consacrate e quelle laiche della propria Diocesi per riflettere insieme su ciò che la Chiesa locale sta vivendo e cercare insieme orientamenti per il cammino. Il Sinodo è un'esperienza di partecipazione. Per viverla in pieno abbiamo bisogno di riscoprire la nostra missione ecclesiale, tornando a sentirci parte, entrare in ascolto, essere responsabili, vivere da protagonisti e sapersi in missione. Si tratta di atteggiamenti da riscoprire in noi, e da rinvigorire. Il progetto di camminare insieme è il riscoprire l'identità della Chiesa che ha nel camminare il suo destino e la sua dinamica. Invitare a camminare significa invitare a entrare nella Chiesa pellegrina che fa strada insieme alla grande carovana degli uomini, tutti viandanti verso l'Oltre e verso l'Altrove. Essere Chiesa vuol dire far parte di un popolo in cammino, in cammino nella storia, insieme con il suo Signore, che cammina in mezzo a noi! La Chiesa sinodale fondata da Gesù è una Chiesa pellegrinante sulla via della bellezza tracciata dal Pastore

buono/bello, quale è Gesù, che ebbe come missione il radunare i figli di Dio dispersi, per condurli al Regno, ossia per introdurli nella logica amante di Dio. Ora vorrei suggerire a tutti noi di poter riflettere e ravvivare il nostro essere chiesa sottolineando tre ambiti necessari secondo me:

- 1) ACQUISIRE UNA COSCIENZA DI COMUNITÀ;
- 2) IL CARISMA DELL'ESSERE CHIESA;
- 3) CONVERTIRSI DALLA COMUNIONE ALLA COMUNITÀ.

ACQUISIRE UNA COSCIENZA DI COMUNITÀ

Grazie alla centralità dell'Eucaristia, all'ascolto della Parola ed alla Carità, avverrà il passaggio da un'individualità ad una comunione fraterna. Passeremo da una visione soggettivistica ad un pensare e vivere insieme. Ma questa conversione di atteggiamenti avverrà se lavoreremo a correggere noi stessi. Diceva Paolo VI: "Nessuno è anonimo, nessuno è estraneo nella Chiesa". È ancora necessario tanto rinnovamento di mentalità per realizzare questa visione della Chiesa. Quanti nella Parrocchia si sentono "clienti" e non protagonisti, quanti sono un numero e non un soggetto, quanti praticanti passivi e non membri attivi della Comunità? Non è giusto che qualcuno si senta indispensabile ed altri si nascondano nell'anonimato, si ritengano inutili e fuori posto. La conversione iniziata dal Concilio deve essere portata nei fatti capillari della parrocchia. La Chiesa non è la società dei perfetti: essere Chiesa vuol dire avere uno stile comunitario nelle relazioni tra persone e gruppi. La spiritualità di comunione ci fa vivere l'amore di Dio come popolo, fa di Cristo il sacramento dell'unità, vincolo unico di comunione per una vita fraterna.

IL CARISMA DELL'ESSERE CHIESA

Ricordate il motto: "Prima si cuoce la torta intera e poi la si fa a fette per mangiarla". Prima viene l'insieme, l'unità della Comunità e in essa tutto ciò che è comune, solo dopo vengono le parti fatte dai gruppi e dai singoli. In termini dottrinali si dice così: "Prima dei carismi, nella Chiesa esiste la Chiesa come carisma; è in secondo luogo che ogni carisma è dato per l'utilità comune e a servizio della Chiesa stessa". Questo ragionamento teoricamente torna, ma in pratica e nei fatti accade sempre il contrario. Se dopo quindici anni che sono in mezzo a voi, ciò non è stato ancora capito ricomincerò da capo a dirlo, proporlo e farlo: "Prima viene la Chiesa e nella



Prosegue a pag. 2

Segue da pag. 1

Chiesa la Parrocchia, solo dopo, in essa vengono i gruppi, le associazioni e i movimenti, e le singole persone". È una conversione urgente e necessaria. Le ragioni che ispirano questa urgente e necessaria conversione sono date dal fatto che la Chiesa è la creatura dello Spirito Santo che è la comunione tra il Padre e il Figlio, il primo dono dato ai credenti, ed è inviato dal Padre e dal Figlio dall'alto dell'albero della Croce. Sotto l'albero della Croce, la ferita del peccato viene guarita, la distanza tra l'uomo e la donna riconciliata, l'umanità ha la porta aperta alla casa del Padre. Qui nasce la nuova comunione ed un reciproco appartenersi l'uno all'altro: *"Madre ecco tuo figlio! Figlio ecco tua Madre!"* (Gv 19,26-27).

CONVERTIRSI DALLA COMUNIONE ALLA COMUNITÀ

La Chiesa per essere comunità in senso teologico occorre che lo sia anche in senso umano:

- La Parrocchia deve essere comunità perché legata ad un determinato territorio, nonostante la mobilità delle persone, è legata all'ambiente, alla cultura e alle tradizioni di un luogo ben preciso.

- La Parrocchia deve essere comunità affettiva perché nasce dallo stare insieme, dal comune sentire e volere, dal ritrovarsi delle persone per la passione dei comuni obbiettivi.

- La Parrocchia deve essere comunità in senso sociale perché si esprime nell'uguaglianza dei suoi membri che hanno in comune l'identità di figli di Dio.

Convertiamoci alla necessità di un continuo rinnovamento. Si tratta di accettare il rinnovamento iniziato cinquant'anni fa dal Concilio Vaticano II. Occorre vivere come in un grande cantiere sapendo che si collabora ad un progetto comune dove ognuno mette a frutto il proprio talento. La comunione a cui dobbiamo convertirci esige un modello comunitario di Chiesa che metta l'accento sulle relazioni di uguaglianza e di fraternità, di dialogo e di comunicazione, di partecipazione e di responsabilità. Si tratta di fare della nostra Comunità un luogo ed una palestra di au-

tentiche relazioni interpersonali, intorno ai valori dell'INCONTRO.

Convertiamoci a mettere al primo posto l'ASCOLTO. Preliminare ad ogni realizzazione di comunità è anzitutto la capacità di ascolto. È l'attenzione e l'apertura all'altro, alla rispettosa accoglienza della sua persona. È ricevere l'altro come dono. Occorre l'educazione alla comunicazione di sé, al pensare insieme, alla condivisione dell'impegno.

Si tratta di educarci anche alla lettura in comune dei segni dei tempi, alla riconciliazione come forma realistica di comunione.

Convertiamoci ai valori che ci fanno crescere e ci uniscono. Occorre sperimentare come Comunità i segni e gli strumenti di pacificazione, di purificazione, di richiesta di perdono, di affidamento all'amore di Gesù Crocifisso.

La Comunità cristiana nelle sue relazioni, nelle sue azioni, nella sua organizzazione non è fine a se stessa. Essa nasce dalla missione trinitaria e vive la missione di annuncio del Vangelo all'intera umanità.

Don Domenico

INIZIATIVE

NATALE AL CASTELLO DI SANTA SEVERA

Ho visitato il Castello di Santa Severa allestito per il Natale. Con piacere ho notato la cura e l'impegno messo in opera per creare qualcosa di bello per giovani e giovanissimi. Da maestra dell'infanzia ho cercato di guardare tutto con gli occhi dei bambini. Scoprire la meraviglia nei loro sguardi è stata sempre la mia più grande gioia. Bellissima la pista di pattinaggio sul ghiaccio; molto interessante il percorso al Museo della Navigazione al tempo degli Etruschi, Cartaginesi ecc. Molto fantasiosa e grandissima la casa di Babbo Natale e dei suoi folletti. Continuando il percorso tra i mercatini cresceva in me la domanda: dov'è il festeggiato? Di chi è questa festa? C'era di tutto: animali illuminati, una farfalla gigantesca, una carrozza meravigliosa, poi finalmente a destra vedo due grandi angeli illuminati, ma cosa annunciano? Il Presepe dov'è? Non si vede nulla dietro gli angeli. Al buio, seminato, dietro a un pietrone tre piccoli personaggi: Maria, Giuseppe e Gesù si vedono a stento. Un presepe incompleto, carente di tutto, senza cura, né amore. Ho avuto un pugno al cuore. Se avessi



domandato a ognuno dei bimbi presenti (tra i 3 e i 6 anni) "Di chi è questa festa?" la risposta sarebbe stata "di Babbo Natale". Ecco cosa insegniamo alle nuove generazioni. Questo vuol dire mistificare la verità della storia. Se non vogliamo consultare i testi sacri, guardiamo almeno a quelli che parlano dell'Impero Romano che per fortuna, con dati sicuri, ci ricordano la nascita di Gesù. La mia gioia iniziale si è trasformata in tristezza e dolore. Oggi, come 2000 anni fa, non c'è posto per Lui. Non c'era posto allora ed è dovuto nascere in una stalla, non c'è posto oggi nei divertifici artificiali con cui "ubria-

chiamo" di luci, colori e musica le giovani generazioni. Non facciamo un buon servizio alla verità. Questi poveri bambini, salvo qualche eccezione per coloro che hanno genitori meno superficiali, continueranno a credere che il Natale sia la festa di Babbo Natale, senza offesa per il vecchio buon Babbo che, come nonno affettuoso, ha allietato i bimbi di ogni epoca, ma alle nuove generazioni verrà a mancare il messaggio di amore incondizionato e unico nella sua modalità che Gesù ha lasciato all'umanità.

Laura Agnoletti

Il 6 gennaio la Chiesa si dà un calendario, una serie di date e di appuntamenti per celebrare nel tempo l'eterno.

“L'Epifania tutte le feste porta via”, recita un celebre detto popolare, in considerazione del fatto che le feste natalizie si concludono e che riprende senza interruzioni il ciclo ordinario della vita, fatta di lavoro e quotidianità.

Eppure in questo giorno, dopo il vangelo, il popolo di Dio si sente rivolgere l'annuncio di tutte le feste dell'anno. La

tocchino il Verbo della vita fatto carne (Cfr. 1Gv 1,4).

L'anno che ci aspetta è già abitato dalla presenza del Signore, ed egli non mancherà di farsi incontrare.

Ogni incontro con il Signore è una “Pasqua”, è un accompagnamento fuori dalla condizione dispersa e perduta, per entrare invece nella comunione divina di amore.

La presenza del Signore sollecita il cammino di liberazione, mette in movimento Magi, pastori, Israele, le genti,



Pasqua al centro e di lì l'ordinamento e la struttura di tutto il tempo dell'anno. Più che portarle via, l'Epifania sembra suscitare tutte le feste!

L'esperienza dei Magi, che incontrano e fanno esperienza di colui che – eterno – ha deciso di svelarsi nel tempo, ci ricorda che anche nel nostro tempo l'eterno dà appuntamento ai fedeli, li manda a chiamare attraverso la fede, perché contemplino, vedano, ascoltino,

Nella foto i Re Magi rappresentati da tre nostri parrochiani.

gli umili, i peccatori, perché entrino alla festa di nozze.

Così la Pasqua, centro di tutta la vita liturgica, si dissemina nelle feste dell'anno, valorizzando alcuni accenti perché nel tempo la nostra esperienza del Signore e della sua salvezza sia completa.

ANNUNCIO DEL GIORNO DI PASQUA

*Fratelli carissimi,
la gloria del Signore si è manifestata
e sempre si manifesterà in mezzo a noi
fino al suo ritorno.*

*Nei ritmi e nelle vicende del tempo
ricordiamo e viviamo i misteri della
salvezza.*

*Centro di tutto l'anno liturgico
è il Triduo del Signore crocifisso, sepolto
e risorto,*

*che culminerà nella domenica
di Pasqua, il 17 aprile.*

*In ogni domenica, Pasqua
della settimana,
la Santa Chiesa rende presente questo
grande evento*

*nel quale Cristo ha vinto il peccato
e la morte.*

*Dalla Pasqua scaturiscono tutti i giorni santi:
le Ceneri, inizio della Quaresima,
il 2 marzo;*

l'Ascensione del Signore, il 29 maggio;

la Pentecoste, il 5 giugno;

*la prima domenica di Avvento,
il 27 novembre.*

*Anche nelle feste della santa Madre
di Dio, degli apostoli, dei santi
e nella Commemorazione dei fedeli
defunti,*

*la Chiesa pellegrina sulla terra proclama
la Pasqua del suo Signore.*

*A Cristo, che era, che è e che viene,
Signore del tempo e della storia,
lode perenne nei secoli dei secoli.*

Amen

AL VIA IL CICLO “LA CITTÀ SI PARLA: INCONTRI DI CONFRONTO SOCIALE E POLITICO” DELLA DIOCESI PORTO-SANTA RUFINA

INCONTRI

Ha preso il via venerdì 28 gennaio la “Scuola di cittadinanza consapevole, attiva nella vita civile, sociale, economica, politica”, promossa dall'Osservatorio sociale della diocesi di Porto-Santa Rufina.

Una proposta, articolata in un primo ciclo di dieci appuntamenti, che – spiega una nota – “si rivolge a tutti, perché cittadini siamo tutti; giovani e adulti, donne e uomini, occupati, disoccupati e pensionati, chi sta bene e chi è povero”. Ad aprire il percorso sul tema “La città si parla: incontri di confronto sociale e politico” sarà la lectio magistralis di mons. Gianrico Ruzza, vescovo di Civitavecchia-Tarquini e amministratore apostolico di Porto-Santa Rufina, dedicata a “Dottrina sociale della Chiesa e autono-

mia delle cose secolari”. Dopo Emanuele Giannone, l'11 febbraio toccherà a Giancarlo Silveri, già direttore generale dell'Asl, il quale tratterà di “Welfare state, welfare di comunità: salute e benessere”. Sette giorni dopo il medico Massimo Magnano, responsabile della Comunità di S. Egidio, approfondirà le “Dinamiche internazionali: l'impatto su di noi e il nostro ruolo”.

Di “Cittadinanza digitale. La nostra mappa nell'universo informativo” parlerà il giornalista Emanuele Rossi nell'incontro del 25 febbraio.

La settimana successiva Matteo Rizzoli, professore di Economia politica alla Lumsa e di Economia della famiglia all'Istituto Giovanni Paolo II, si soffermerà su “Cambiamento climatico, transizione

energetica, energie rinnovabili ed economia circolare”. “Il nostro territorio etrusco: dalla maremma al litorale. i protagonisti di ieri e oggi noi” sarà invece il tema affrontato da Livio Spinelli, professore, giornalista e storico, nell'appuntamento dell'11 marzo. Di “Povertà educativa: l'alleanza che serve tra scuola e famiglia” parlerà Fabio Capuani, professore di Antropologia alla Pontificia Università della Santa Croce, nell'incontro del 25 marzo.

Conclusione il 1° aprile con l'intervento di Vincenzo Mannino, incaricato diocesano per la Pastorale sociale e del lavoro, su “Individualismo, appartenenza, comunità: laboratorio di sintesi”. Gli incontri di domani, come i successivi, si terranno a Ladispoli, dalle 18.30 alle 20.

1° CLASSIFICATO FAMIGLIA STEFANELLI: INSIEME È PIÙ BELLO

Progetto, ricerca di materiali riciclabili, esecuzione minuziosa di ogni particolare e assemblaggio perfetto, sono il segreto della riuscita di questo capolavoro. Ogni oggetto, ogni personaggio, ha un significato ben preciso e una giusta collocazione nello scenario che riesce a farci assaporare la magia della Notte Santa. Ciò che rende più prezioso questo presepe è il fatto che, ancora una volta, è il risultato del lavoro e della collaborazione dei vari componenti della famiglia perché questo permette loro di entrare pienamente nello spirito del Natale.

2° CLASSIFICATO FRANCESCA PERINELLI E DAVIDE BIANCHINI: LA LUCE CHE CI GUIDA

Il presepe è realizzato su quattro livelli che rappresentano un albero. È curato nei minimi dettagli ed è visibile a 360°. Lo caratterizzano tantissime luci per festeggiare la grandiosità dell'evento, e la presenza di tanti angeli che sembra vogliano annunciare, non solo ai pastori, ma a tutti noi che Gesù è nato.

3° CLASSIFICATO MICHELE ARCANGELO ARDIZZONE: PRESEPE, QUOTIDIANITÀ E SFIDA

Il presepe è ispirato alla vita della nostra parrocchia e di ognuno di noi. Sono rappresentate le sfide di questo mondo che ostacolano il cammino verso Betlemme. Il nostro compito deve essere quello di misurarci e vincere tali sfide.

MARK E KOL KOMANI: IL PRIMO PRESEPE CON PAPÀ

Semplice, ma significativo il presepe realizzato dal più piccolo partecipante alla gara, con l'aiuto del suo papà. Quale modo più bello per trasmettere ai piccoli la magia del Natale?

FRANCESCO ROSSI: SALVIAMO IL PIANETA

Natività eseguita con l'utilizzo di tappi di sughero, colla e rametti per cercare, anche nelle piccole cose, di salvaguardare il nostro pianeta.

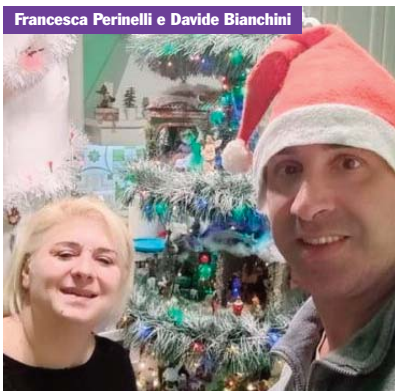
RITA PEZZOLLA: CELESTIALE NATIVITÀ

La scena è focalizzata sulla Natività che è avvolta in un manto celeste cosparso di stelle, quasi a volerci invitare a distogliere lo sguardo e i pensieri da tutto quello che stiamo vivendo per concentrarci sul grande dono che Dio ci ha fatto: Gesù.

Famiglia Stefanelli



Francesca Perinelli e Davide Bianchini



Michele Arcangelo Ardizzone



Mark e Kol Komani



Francesco Rossi



Rita Pezzolla



Sabato 22 gennaio si è svolto presso il nostro Oratorio il corso di primo soccorso BLSD - Basic Life Support - early Defibrillation (DAE) - organizzato in collaborazione con il Nucleo Subacqueo Protezione Civile Cerveteri Onlus. Il corso rientra nel Progetto "Defibrillatore" previsto nel 2021 dalla nostra Onlus San Francesco, finalizzato all'acquisto di un defibrillatore (DAE) e alla formazione di un congruo numero di persone abilitate al suo uso. Un servizio in più e prezioso per la collettività, un presidio sanitario che diverrà sicuramente un punto di riferimento non solo per le persone che frequentano le funzioni re-

ligiose, l'Oratorio e tutte le aree Parrocchiali ma anche per tutta Cerenova. Durante l'anno sono molte le persone che perdono la vita a causa di un arresto cardiaco improvviso e quindi diventa fondamentale la presenza di un defibrillatore semiautomatico nelle vicinanze e sapere che sarà facile trovare anche persone qualificate per farlo funzionare. Un altro concreto progetto realizzato grazie al 5x1000 che destiniamo alla nostra Onlus che non solo ha finanziato una parte del corso ma a breve acquisterà e installerà un Dae semiautomatico. Il progetto ha avuto un grande successo, infatti, più di 15 parrocchiani (soprattutto giovani) si

sono candidati ed è stato necessario ridurre i numeri ma ne seguiranno altri. Un ringraziamento speciale ai volontari del Nucleo Subacqueo Protezione Civile Cerveteri Onlus che ha svolto il corso anche per i suoi nuovi volontari, al nostro parroco Don Domenico e alle persone che hanno collaborato, soprattutto alla Onlus San Francesco che ha anticipato altre collaborazioni e corsi al fine di mantenere questa nuova preziosa risorsa. Alla fine dopo gli esami pratici è stato consegnato ai frequentatori abilitati un attestato di esecutore di BLSD e PBLSD, accreditato ARES 118 e riconosciuto dalla Regione Lazio.



PROGETTO "VOGLIA DI CONDIVIDERE" DI SOSTEGNO AGLI STUDENTI NELLO STUDIO ECCO LA TESTIMONIANZA DELL'INSEGNANTE ALESSANDRA

NOVITÀ

In autunno, stagione di riflessione, semina e di fermentazione delle uve, si è fatta strada un'idea che sta mettendo radici, in oratorio. Pensando ai bambini che devono superare una difficoltà scolastica, alle famiglie che non hanno la possibilità di trovare un accompagnamento per i compiti dei figli o a chi, appena arrivato in Italia, deve imparare la nostra lingua, ci siamo chiesti: ho un po' di tempo, un'esperienza, una prepa-

razione professionale che posso utilizzare? Ed è così che, molto semplicemente, è nato il progetto "Voglia di condividere" che vede attualmente in corso attività di recupero per la scuola primaria, di consolidamento dell'inglese e dello spagnolo per la scuola secondaria e di alfabetizzazione nella lingua italiana. In un momento in cui siamo portati a chiuderci i n noi stessi e a tenere le distanze, questa apertura delle aule dell'Ora-

torio ad una fascia d'età così importante e penalizzata, è un piccolo segno di vicinanza e di ottimismo. Chi viene aiutato in un passaggio complicato della sua vita aiuterà a sua volta qualcun altro. Se fa quest'esperienza da giovane, ha maggiore possibilità di diventare un adulto fiducioso e sensibile ai bisogni degli altri.

Professoressa Alessandra

Il Concilio di Trento è l'evento storico con il quale la Chiesa cattolica reagisce al movimento protestante e al contempo si riorganizza al fine di uniformare gli aspetti dottrinali e rafforzare il potere del pontefice preposto alla sua guida.



Convocato inizialmente a Mantova con bolla *Ad Domini Gregis Curam* del 4 giugno 1536 da Paolo III Farnese, è dapprima prorogato poi sospeso per essere nuovamente convocato, questa volta a Trento, con bolla *Initio Nostri Huius Pontificatus* del 22 maggio 1542 dallo stesso Paolo III, ma svolge la prima sessione solo il 13 dicembre 1545. Dal marzo 1547 è trasferito a Bologna e torna a Trento il 1° maggio 1551. Viene sospeso il 28 aprile 1552 e riprende i lavori solo il 18 gennaio 1562. Si chiude senza ulteriori proroghe e sospensioni nel dicembre 1563 dopo 25 sessioni complessive e dopo che si sono succeduti ben 4 papi (Paolo III, Giulio III, Paolo IV e Pio IV). I decreti del Concilio vengono confermati da papa Pio IV con la bolla *Benedictus Deus* del 26 gennaio 1564.

L'attuazione del Concilio, la cui esigenza si era manifestata già da decenni, è stata di fatto ritardata essenzialmente a causa dei conflitti fra la Francia e il Sacro Romano Impero Germanico e della difficoltà dei predecessori di papa Paolo III a trovare un equilibrio politico tra le due potenze, ma diventa inderogabile a causa della rapida diffusione del Luteranesimo nel nord Europa.

Numerosi sono i decreti che vengono approvati nel corso delle sessioni del Concilio sia in campo dottrinale che organizzativo. Tra i primi quello sul peccato originale del 17 giugno 1546, nel

corso della V sessione. In esso si afferma che avendo Adamo trasgredito il comando di Dio non solo è incorso nella perdita della santità e nella morte, ma ha trasmesso il peccato a tutta la sua discendenza. Il sacramento del battesimo

libera dal peccato originale e riconcilia l'uomo con Dio.

Il 13 gennaio 1547 nel corso della VI sessione viene emesso il decreto sulla giustificazione. Fonte della salvezza del genere umano è la misericordia di Dio attraverso il sacrificio di Gesù Cristo. L'uomo è libero di esprimervi il proprio assenso e se lo vuole, può anche dissentire. Egli non è predestinato al male e se viene meno a tale grazia nel corso della sua vita può rimediare attraverso la penitenza, il rifiuto del peccato, l'esercizio di opere buone, il sacramento della confessione e l'ottenimento dell'assoluzione da parte del sacerdote.

Il 17 settembre 1562 nel corso della XII sessione viene emesso il decreto sull'eucaristia, che afferma la presenza vera, reale e sostanziale del corpo e del sangue di Gesù nell'ostia mediante il processo della transustanziazione. In tale stato rimane anche nelle ostie che residuano dopo la loro distribuzione, in quelle che vengono mantenute nel tabernacolo e in quelle che vengono esposte alla pubblica adorazione.

Vengono confermati i sette sacramenti: battesimo, cresima, confessione, eucaristia, estrema unzione, ordine e matrimonio, contro il riconoscimento dei soli battesimo ed eucaristia da parte del Luteranesimo.

Il Concilio conferma inoltre che la messa è una riattualizzazione del sacrificio di Cri-

sto e che ha effetti propiziatori per i vivi e per le anime in attesa di purificazione nel Purgatorio; fissa i libri canonici della Bibbia comprendendovi anche quelli respinti dai protestanti; dichiara autentica la versione latina della Bibbia detta *Vulgata* (riveniente dalla traduzione condotta da San Girolamo tra la fine del 4° e l'inizio del 5° secolo sul testo greco), ma rigetta l'ipotesi di sue traduzioni in lingua volgare, pur avendone discusso in quanto strumento utile ad avvicinare le sacre scritture alle lingue parlate dal popolo cattolico.

In merito alle sacre immagini il Concilio conferma che nella raffigurazione di storie e racconti delle scritture, nell'invocazione di santi, nella venerazione delle reliquie e nell'uso delle immagini sacre dovrà essere bandita ogni forma di superstizione ed eliminata ogni indecenza (questa condanna porterà fama perenne ad un certo Daniele da Volterra, detto anche Braghettoni, per essere stato costretto nel 1565 a coprire con vestimenti e foglie di fico i genitali dell'affresco michelangiolesco del Giudizio Universale e a scalpellare e ridipingere Santa Caterina e San Biagio dietro di lei, poiché nell'originale quest'ultimo sembrava guardare la schiena nuda della donna. Basti pensare che l'intervento in questione ha evitato la rimozione del Giudizio altrimenti inevitabile!).

Per quanto concerne l'organizzazione e la disciplina interna della Chiesa il Concilio prevede l'istituzione di seminari in cui gli ecclesiastici possano essere istruiti nelle lettere, nei costumi e nel modo di celebrare il culto; prevede che in tali seminari possano essere ospitati gratuitamente fanciulli poveri e dietro pagamento di una retta quelli ricchi; impone la residenza nella diocesi ai vescovi, con l'obbligo per gli stessi di mantenere uno stile di vita sobrio e frugale, di effettuare periodiche visite pastorali e di vigilare sulla qualità della predicazione della parola di Dio nella diocesi; impone l'abito talare ai sacerdoti come condizione di vita; proibisce a tutti i chierici di tenere in casa, o altrove, concubine o altre donne su cui possano cadere dei sospetti o di avere con esse qualche altra familiarità.

Nell'ultima seduta del Concilio, il 4 dicembre 1563, il cardinale Morone chiede ai padri presenti se ne accettano la chiusura. Tutti rispondono: *Amen*. Prende quindi parola il cardinale di Lorena che benedice e ringrazia i papi, re, e quanti hanno contribuito allo svolgimento del Concilio e invoca l'anatema a tutti gli eretici. Le ultime parole espresse dei padri presenti sono: *Anatema, anatema*.

Remo Simonetti

Domenica 6 febbraio all'Angelus Papa Francesco ha ricordato che si celebrava la 44 edizione dell'evento, che quest'anno ha come filo conduttore il tema "Custodire ogni vita. Il Signore Dio prese l'uomo e lo pose nel giardino di Eden, perché lo coltivasse e lo custodisse" (Gen 2,15). "Ogni vita - ha detto il Pontefice - va custodita, sempre". In questa occasione ha lanciato un appello "che vale per tutti, specialmente per le categorie più deboli: gli anziani, i malati, e anche i bambini a cui si impedisce di nascere. Mi unisco ai Vescovi italiani nel promuovere la cultura della vita come risposta alla logica dello scarto e al calo demografico. Ogni vita va custodita, sempre".

I TEMI DELLA GIORNATA

Proteggere e custodire le fragilità. Quelle delle famiglie, specialmente giovani e numerose, che vivono situazioni di povertà assoluta, disoccupazione, precariato o di conflitto. Ma anche quelle delle persone anziane, vittime in gran numero del Covid-



19 e spesso ancora adesso in una condizione di solitudine e paura. Quelle dei popoli più poveri, dove la profilassi del vaccino anti Covid ancora non è riuscita a coprire abbastanza persone e la malattia continua a colpire e mietere vittime.

Riprendendo le parole di Papa Francesco nella lettera apostolica *Patris Corde*, i presuli italiani hanno indicato proprio la figura di San Giuseppe come modello da seguire per coloro che si impegnano nel custodire la vita. "Nelle diverse circostanze della sua vicenda familiare - scrivono i vescovi - egli costantemente e in molti modi si prende

cura delle persone che ha intorno, in obbedienza al volere di Dio. Pur rimanendo nell'ombra, svolge un'azione decisiva nella storia della salvezza, tanto da essere invocato come custode e patrono della Chiesa". Di grande importanza diventa quindi la protezione di ogni esistenza. "Le persone, le famiglie, le comunità e le istituzioni non si sottraggano a questo compito, imboccando ipocrite scorciatoie, - sottolineano ancora i vescovi - ma si impegnino sempre più seriamente a custodire ogni vita. Potremo così affermare che la lezione della pandemia non sarà andata sprecata". Domenica i fiori che sfidano le intemperie invernali, le timide primule, hanno colorato i sagrati delle parrocchie. E anche la nostra non ha voluto mancare l'appuntamento. Così all'uscita della chiesa, al termine della Santa Messa alcuni volontari hanno allestito un banchetto e raccolto le offerte dei fedeli, per l'acquisto dei fiori. Attraverso il dono di un vasetto ognuno ha dato la sua piccola o grande parte per mantenere vivo il progetto che mantiene viva la vita.

MARTEDÌ 8 FEBBRAIO GIORNATA ANTI-TRATTA. PAPA FRANCESCO: UOMINI E DONNE INSIEME CONTRO LO SFRUTTAMENTO

RIFLESSIONE

Per la Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone, il Papa torna a denunciare la violenza esercitata nel mondo in particolare su donne e bambine. Migliaia, afferma, sono quelle costrette "a matrimoni forzati, schiavitù domestica e lavorativa" a causa di "modelli relazionali fondati sulla discriminazione e la sottomissione". Papa Francesco chiama tutti, uomini e donne, a non smettere di "indignarsi" di fronte a questa realtà.

"La violenza sofferta da ogni donna e da ogni bambina è una ferita aperta nel corpo di Cristo, nel corpo dell'umanità intera". Lo afferma con decisione Papa Francesco nel videomessaggio per l'odierna Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta di persone, promossa dall'Unione Internazionale delle Superiore Generali e dall'Unione dei Superiori Generali e coordinata dalla rete anti-tratta

Talitha Kum. E' necessario porre fine a questa violenza, afferma Francesco, che incoraggia anche gli uomini a ribellarsi contro ogni tipo di sfruttamento. L'organizzazione delle società in tutto il mondo è ancora lontana dal rispecchiare con chiarezza il fatto che le donne hanno la stessa dignità e gli stessi diritti degli uomini. Si constata purtroppo che "doppiamente povere sono le donne che soffrono situazioni di esclusione, maltrattamento e violenza, perché spesso si trovano con minori possibilità di difendere i loro diritti". "La tratta di persone è violenza! La violenza sofferta da ogni donna e da ogni bambina è una ferita aperta nel corpo di Cristo, nel corpo dell'umanità intera, è una ferita profonda che riguarda anche ognuno di noi. Sono tante le donne che hanno il coraggio di ribellarsi alla violenza. Anche noi uomini siamo chiamati a farlo, a dire no ad ogni violenza, inclusa

quella contro le donne e le bambine". "Incoraggio ogni donna e ogni ragazza che si impegna per la trasformazione e la cura, nella scuola, in famiglia, nella società. E incoraggio ogni uomo e ogni ragazzo a non rimanere fuori da questo processo di trasformazione, ricordando l'esempio del Buon Samaritano: un uomo che non si vergogna di chinarsi sul fratello e di prendersi cura di lui. Prendersi cura è l'agire di Dio nella storia, nella nostra storia personale e nella nostra storia comunitaria. (...) Prenderci cura, insieme, uomini e donne, è l'appello di questa Giornata mondiale di preghiera e riflessione contro la tratta: insieme possiamo far crescere un'economia della cura e contrastare con tutte le forze ogni forma di sfruttamento della tratta di persone". Insieme, sostiene Papa Francesco, dobbiamo lottare per i diritti di ogni persona, nella sua specificità e diversità.

INCONTRI IN PREPARAZIONE AL MATRIMONIO

INCONTRI

Il 14 marzo 2022 alle ore 20,30 nella Parrocchia S. Francesco d'Assisi di Marina di Cerveteri, avranno inizio gli incontri di preparazione al matrimonio che si concluderanno domenica 3 aprile. Gli incontri hanno lo scopo di accompagnare i fidanzati al matrimonio. Alcune coppie di sposi, insieme al Parroco don

Domenico, attraverso la loro esperienza, offrono spunti di riflessione sul significato del matrimonio religioso e sulle dinamiche di vita familiare. Si cerca di far scoprire la bellezza del confronto e il fatto che la vita matrimoniale è un continuo divenire, un doversi continuamente adattare alle nuove situazioni e che non esistono regole

uguali per tutti, ma ogni cosa viene decisa in base al momento e alle circostanze. Per iscriversi agli incontri ci si può recare in segreteria negli orari di apertura oppure compilare il modulo che troverete sul sito parrocchiale.

Anna

LUNEDÌ 21 FEBBRAIO RICORRE IL CINQUANTESIMO DELLA MORTE DEL CARDINALE EUGENIO TISSERANT

Due appuntamenti di preghiera sono stati programmati:

Domenica 20 febbraio, alle ore 18.30, presso la **Chiesa Cattedrale**, il Vescovo Mons. Gianrico Ruzza, nostro Amministratore Apostolico, presiederà la Santa Messa concelebrata dai Sacerdoti diocesani; possibile seguire la diretta sulla pagina Facebook della Diocesi.

Lunedì 21 febbraio, alle ore 10.00, sempre presso la Cattedrale, il solo Capitolo dei Canonici officierà la Messa in suffragio.

Dal sito della Diocesi http://www.diocesiportosantarufina.it/home/news_det.php?neid=4421.

L'Osservatorio Sociale della Diocesi di Porto-S. Rufina organizza

la *"Scuola di Cittadinanza Consapevole, attiva nella vita civile, sociale, economica, politica"*

LA CITTÀ SI PARLA: INCONTRI di CONFRONTO SOCIALE e POLITICO

1° Ciclo Gennaio – Aprile 2022 a Ladispoli

DINAMICHE INTERNAZIONALI: L'IMPATTO SU DI NOI E IL NOSTRO RUOLO SVILUPPO E MIGRAZIONI

Massimo Magnano, medico, responsabile della Comunità di S. Egidio

VENERDÌ 18 FEBBRAIO 2022

CITTADINANZA DIGITALE. LA NOSTRA MAPPA NELL'UNIVERSO INFORMATIVO

Emanuele Rossi, giornalista

VENERDÌ 25 FEBBRAIO 2022

CAMBIAMENTO CLIMATICO, TRANSIZIONE ENERGETICA, ENERGIE RINNOVABILI ED ECONOMIA CIRCOLARE

Matteo Rizzolli, professore di Economia politica alla LUMSA
e di Economia della famiglia all'Istituto Giovanni Paolo II

VENERDÌ 4 MARZO 2022

IL NOSTRO TERRITORIO ETRUSCO: DALLA MAREMMA AL LITORALE.

I PROTAGONISTI DI IERI E OGGI NOI

Livio Spinelli, professore, giornalista e storico

VENERDÌ 11 MARZO 2022

POVERTÀ EDUCATIVA: L'ALLEANZA CHE SERVE TRA SCUOLA E FAMIGLIA

Fabio Capuani, professore di Antropologia Pontificia Università della Santa Croce

VENERDÌ 25 MARZO 2022

INDIVIDUALISMO, APPARTENENZA, COMUNITÀ: LABORATORIO DI SINTESI

Vincenzo Mannino, incaricato Pastorale sociale e del lavoro

VENERDÌ 1° APRILE 2022

OGNI VENERDÌ DALLE 18.30 ALLE 20 PRESSO LA CHIESA SANTA MARIA DEL ROSARIO VIA ODESCALCHI 179

L'Ufficio di Segreteria è aperto:

ORARIO INVERNALE

- la mattina dal Lunedì al Sabato dalle ore 9.30 alle 12.30
- il pomeriggio dal Lunedì e il Venerdì dalle ore 15.30 alle 18.30

Telefono e Fax: 06.9902670

E-mail segreteria: segreteria.sanfrancesco@virgilio.it

E-mail sito: redazioneSF@gmail.com

E-mail onlus: parrocchia.sanfrancesco.onlus@gmail.com

Sito: www.parrocchiamarinadicerveteri.it

www.diocesiportosantarufina.it

PER INVIARE MATERIALE RIGUARDANTE IL GIORNALINO "CRESCERE INSIEME"

E-mail redazione: g.crescereinsieme@gmail.com - Cell. 329 1589649